19-11-2006 Data

20 Pagina

Foglio

L'INCONTRO

L'appello di Cecchi «I beni culturali sfida per il futuro»

È più giusto mantenere intatto il patrimonio artistico di un Paese come testimonianza storica dell'esistenza (anche a costo di enormi sacrifici economici) oppure creare una borsa dei valori e decidere che cosa sia da restaurare e conservare e cosa da distruggere? Le due posizioni diametralmente opposte si sono confrontate l'altra sera alla Scuola Grande di San Rocco a Venezia, nel corso del dibattito per la presentazione del nuovo volume di Roberto Cecchi I beni culturali. Testimonianza materiale di civiltà, edito da Spirali.

Nel suo saggio il direttore generale del ministero per i Beni e le Attività Culturali sostiene l'esigenza di mantenere intatto il patrimonio artistico inteso come insegnamento e scommessa per il futuro. Una posizione in parte condivisa

Il direttore generale del ministero ha presentato a Venezia il suo saggio edito da Spirali

dagli altri relatori Armando Vermiglione, Amerigo Restucci e Ugo Savoia (assente il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, a Roma per impegni istitu-

zionali) ma avversata in maniera provocatoria da Cesare De Michelis.

«Siccome non si può salvare tutto - sostiene il presidente della Marsilio editori - o i cittadini si fanno carico direttamente del patrimonio che li circonda, oppure la questione della tutela è destinata a restare fonte di scontento. Propongo quindi che il ministero sia denominato dei Mali Culturali». Provocazioni a parte, anche Ugo Savoia ha riportato la discussione sull'inevitabile confronto tra il l'argomento elevato e i tagli della Finanziaria. «Abbiamo un patrimonio unico su cui investire», ha detto il direttore del Corriere del Veneto. «O l'Italia capisce che bisogna mettere mano al portafoglio, oppure questo Paese si sgretolerà sotto i nostri ocSilva Menetto

chi».

Via al sound del Porsche Jazz Festival Viaggio nella carriera di Almodovar e. 200 inschapnus, autonomo, completa-